

Brunetta-Rotondi vogliono i «Dico»

 F
 r
 l
 l
 e

MARCELLA CIARNELLI

Al punto in cui siamo, con il governo in carica da soli quattro mesi che ha quasi esaurito gli impegni presi con gli elettori (Berlusconi e Tremonti lo ripetono in modo ossessivo forse per convincersene), meglio correre ai ripari e cominciare a pensare a qualche altra cosa non prevista dal programma.

Sembrano aver fatto per primi tanta i solerti ministri Gianfranco Rotondi e Renato Brunetta che si sono messi a lavorare, motu proprio, ad un disegno di legge per regolare le unioni di fatto e pe-

lare tutti coloro che non hanno messo su una famiglia tradizionale, non benedetta o sancita dalla Chiesa o dallo Stato. Per scelta o necessità. Le convivenze, anche gay perché no e questo è davvero clamoroso, potrebbero riuscire ad avere -se Rotondi e Brunetta avranno successo- quei riconoscimenti che attualmente non hanno. Neanche per quanto riguarda i più elementari diritti.

Ricompaiono così i Dico ma targati centrodestra. Quelli a cui lavorò il governo di centrosinistra con le ministre Pollastrini e Bindi ebbero vita breve e fine infausta, condizionati come furono dalle contraddizioni interne ad una co-

alizione troppo diversificata per riuscire a trovare un accordo. E non bastò a salvare almeno i punti essenziali della proposta, la trasformazione in ammacquati Cus di cui il Senato si assunse in Commissione l'onere della definitiva scomparsa.

Ora che il duo Rotondi-Brunetta ha deciso di provvedere pur nella consapevolezza che «le unioni civili non fanno parte del programma di governo e non saranno realizzate da questo esecutivo» precisa il ministro per l'Attuazione del programma, che si è fatto portavoce dell'iniziativa che punta su un sostegno trasversale. C'è il ri-

schio che si tratti, dunque, di una mera esercitazione propagandistica, un'idea spot, ma bisogna riconoscere che i due hanno ben chiare le esigenze che andrebbero tutelate: l'assistenza in caso di malattia, la successione, i diritti relativi all'alloggio.

I Dico, insomma. Il dibattito è aperto. Anche con l'opposizione che già mostra segni di interesse. «Se condivisibile firmerò la proposta ma speriamo che non resti solo un annuncio» ha già fatto sapere la deputata del Pd, Paola Concia, leader del movimento omosessuale.